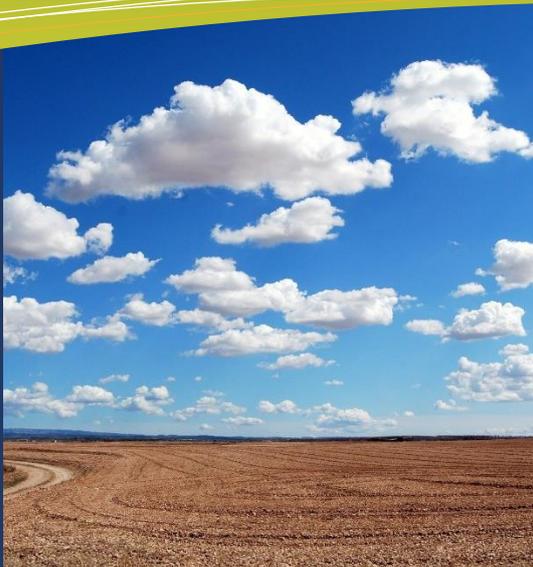


## Che cosa sono le aree rurali?

Che cosa sono le aree rurali e come si possono individuare? La ruralità di un territorio si può ricondurre ad una molteplicità di elementi legati alla struttura sociale ed economica, che si riflettono anche sui modelli insediativi.

La ricerca di una definizione sufficientemente accurata per cogliere le diversità tra i paesi membri dell'Unione ha rappresentato per anni il nodo da sciogliere per l'impostazione di una politica comune per le aree rurali. Oggi finalmente esiste una definizione più accurata perché agganciata alle *population grid statistics* - dati di popolazione e densità spazializzati rispetto ad una griglia di celle da un km<sup>2</sup> - piuttosto che alle statistiche sulla popolazione per aree amministrative. Uno dei vantaggi di questo metodo è che risulta applicabile a tutti i paesi dell'Unione e a una gran parte delle altre nazioni del mondo e che rende possibili confronti a livello internazionale. Questo avanzamento è stato realizzato grazie ad un articolato percorso che ha visto impegnate negli anni la Commissione Europea con Eurostat insieme ad Ocse e altre 4 organizzazioni a livello



## Le Politiche di coesione a sostegno delle aree rurali

**Cambiamenti demografici negativi, gap in termini di connettività, un livello insufficiente dei redditi, un limitato accesso ai servizi: queste le principali sfide che le aree rurali dovranno affrontare da qui al 2040. Ma sono tante anche le opportunità: le aree rurali sono le principali produttrici di beni pubblici e servizi ecosistemici e la ricchezza delle loro produzioni locali contribuisce alla cultura e diversità europea.**

Grazie al loro ruolo fondamentale nella gestione delle risorse naturali e nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, le aree rurali possono dare un contributo cruciale alla transizione ecologica. La permanenza antropica in questi contesti garantisce un controllo su

paesaggio e territorio e costituisce un'opportunità di mitigazione della concentrazione nelle aree urbane. Da questo punto di vista alcuni cambiamenti nella società accelerati dalla pandemia (incremento dello *smart working*, rivalutazione degli spazi verdi) possono rappresentare un importante vantaggio. Nell'affrontare queste sfide e cogliere le opportunità andrà tenuto conto delle differenziazioni tra le diverse tipologie di aree anche all'interno dei Paesi. Il primo elemento di distinzione riguarda gli impatti dei cambiamenti demografici. A questo riguardo uno dei fattori chiave da considerare è la distanza dai centri urbani, da intendersi come *proxy* dell'accessibilità ai servizi che tendono a concentrarsi nelle aree densamente popolate.

GAL Eloro

Soc. Cons.Mista. a r.l.



### in questo numero

Le Politiche di coesione a sostegno delle aree rurali **P.1**

...dal Pianeta

Agenda 2030 e Covid: rallenta lo sviluppo sostenibile **P.3**

...dall'Europa

Il modello AKIS: ricerca e innovazione nella nuova PAC **P.4**

...dall'Italia

Presentato il IV Rapporto sul capitale naturale **P.5**

...dalla Sicilia

Parcovie 2030: un'iniziativa per le terre rurali siciliane **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Sviluppo rurale post-Covid, l'European Rural Parliament parte

dalla Sicilia **P.7**

internazionale, per la messa a punto di quella che viene definita in gergo dagli addetti ai lavori come la metodologia di classificazione "Degurba". Si tratta di un risultato importante soprattutto considerando che nei primi anni del 2000 in base alla ricognizione delle definizioni di "rurale" vigenti nei diversi paesi membri dell'UE, effettuata in sede Eurostat da una *task force*, cui partecipò l'Italia rappresentata da un referente tecnico Mipaaf, si stabilì che non esistevano i presupposti per l'adozione di una definizione unitaria di rurale a fini di *policy*. Oggi grazie agli avanzamenti della statistica e in particolare all'utilizzo dei sistemi di georeferenziazione abbiamo una metodologia armonizzata, che propone una definizione complementare a quelle utilizzate dai singoli stati membri e che consente di individuare tre tipologie territoriali: aree urbane densamente popolate (39,3% della popolazione Europea nel 2018); aree intermedie (con un peso di 31,6% in termini di popolazione); aree rurali (83% della superficie e 28% della popolazione Europea). Fondamentale è stato il lavoro di sistematizzazione dei dati e delle informazioni disponibili messo a punto dalla Commissione Europea e lanciato recentemente sul sito dedicato ai Fondi strutturali e di investimento, nella sezione *Cohesion Policy Supporting Rural Areas and Communities*.

(Fonte, PianetaPsr, numero 102 maggio 2021)

Nelle aree rurali comunitarie la maggior parte delle strategie sono realizzate nell'ambito del CLLD e quasi la metà utilizza anche risorse FESR e FEAMP.

Nel periodo di programmazione 14-20, le politiche di coesione hanno supportato circa 700 strategie di sviluppo, oltre quelle urbane, attraverso gli strumenti integrati territoriali

Le aree rurali nella sfera di influenza delle zone più urbanizzate dovranno gestire e mitigare gli effetti negativi che derivano dall'interazione con la città. Nelle aree rurali remote, montane e interne, dove sono minori le opportunità di lavoro e si registrano più forti i fenomeni di abbandono e spopolamento, si dovranno affrontare sfide diverse, legate al miglioramento dell'accesso ai servizi e alla creazione di opportunità di reddito, a partire dalla valorizzazione delle risorse naturali e agro-silvo-pastorali di cui questi territori sono ricchi. L'analisi delle differenziazioni territoriali dal punto di vista dell'accessibilità ai servizi può servire come base per orientare le politiche, comprese quelle di Coesione. L'Italia da questo punto di vista

rappresenta un'apripista, avendo già dal 2012 messo a punto una metodologia di classificazione territoriale che, tenendo conto dell'effettiva distanza dai luoghi di offerta dei servizi (generalmente ma non necessariamente concentrati nelle aree più urbanizzate), ha consentito di individuare le Aree Interne del Paese, aree rurali remote lontane dai servizi e caratterizzate da fenomeni di spopolamento e abbandono dell'agricoltura. Questa classificazione è servita come base per il disegno e l'attuazione con risorse dei Fondi strutturali (compreso il fondo FEASR) e Nazionali, di una politica dedicata a queste aree: la Strategia Nazionale aree interne. Dal 1986 l'obiettivo della politica di coesione comunitaria è rafforzare la coesione economica e sociale dell'UE.



Il trattato di Lisbona e la nuova strategia ad alto livello dell'UE (*Europe 2020*) hanno introdotto una nuova dimensione: la coesione territoriale. In questo quadro, per la futura fase, la cornice comunitaria per le politiche di coesione prevede che le scelte di programmazione e di investimento degli Stati Membri vengano declinate secondo precisi Obiettivi di *Policy* individuati a livello comunitario. Guardando nello specifico alla dimensione territoriale l'azione delle politiche di coesione punta a costruire un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere.

(Fonte, PianetaPsr, numero 102 maggio 2021)

## 10 anni di promesse sulle rinnovabili ma le fossili regnano incontrastate

Il nuovo rapporto del *think tank* REN21 mostra un divario allarmante tra obiettivi e azioni sul fronte dell'energia pulita. Per il decimo anno consecutivo la quota di combustibili fossili nei consumi energetici mondiali si è mantenuta intatta. Il 2020 avrebbe potuto costituire un punto di svolta. Il blocco economico e il successivo calo della domanda energetica primaria non hanno risparmiato nessuno durante la prima ondata della pandemia. Ma anche durante questo storico declino energetico, i paesi del G20 – i maggiori inquinatori del pianeta – hanno faticato a raggiungere i propri obiettivi sulle energie rinnovabili. *Target* poco ambiziosi che in alcuni casi sono stati persino mancati. A rivelarlo è il nuovo rapporto di REN21 sullo stato globale delle rinnovabili 2021. Il documento, mostra come il Pianeta non sia affatto vicino a quel cambiamento di paradigma tanto declamato. Basti pensare che la quota di combustibili fossili nel *mix* energetico totale è pari a quella di un decennio fa: un 80,2% odierno contro un 80,3% del 2011. E le energie rinnovabili, nonostante le attenzioni ricevute negli ultimi anni, continuano a crescere troppo lentamente. Nonostante il grande impulso verde impresso, almeno a parole, ai piani di ripresa nazionali, il recupero appare piuttosto grigio. A conti fatti i pacchetti economici forniscono sei volte più investimenti alle fonti fossili che all'energia rinnovabile.

(Fonte, *Rinnovabili.it*,  
15 giugno 2021)

## Agenda 2030: il Covid ha rallentato il progresso dello sviluppo sostenibile

La pandemia da Covid-19 ha creato non solo un'emergenza sanitaria globale, ma anche una crisi dello sviluppo sostenibile.



**C'è un calo della performance sui target a livello globale sia per l'aumento dei tassi di povertà e sia per la disoccupazione in seguito all'esplosione dell'emergenza sanitaria che in poco tempo è diventata crisi economica. Per la prima volta dall'adozione degli obiettivi dell'Agenda 2030 nel 2020 il mondo ha indietreggiato.**

Il Covid-19 ha bloccato lo sviluppo sostenibile. La pandemia in sostanza ha determinato una battuta d'arresto per lo sviluppo sostenibile nell'intero Pianeta. Per la prima volta dal 2015, quando i paesi dell'Onu hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il 2020 è stato l'anno in cui sono stati fatti passi indietro rispetto agli

obiettivi di sviluppo sostenibile. A certificarlo il nuovo rapporto del centro studi delle Nazioni Unite *Sustainable development solutions network (Sdsn)*, che mette in evidenza come il calo della performance sui target dell'Agenda a livello globale sia dovuto in gran parte all'aumento dei tassi di povertà e di disoccupazione seguito all'esplosione dell'emergenza sanitaria, che in poco tempo è diventata crisi economica. In particolare - racconta il rapporto - il Covid-19 ha messo in luce una limitata capacità dei Paesi in via di sviluppo a basso reddito di attingere ai finanziamenti del mercato. Mentre i governi dei Paesi ad alto reddito si sono largamente indebitati come risposta alla pandemia, quelli più poveri non hanno potuto farlo a causa della loro minore solvibilità di

mercato. L'effetto principale nel breve termine, dovuto al diverso spazio fiscale tra i Paesi ad alto e basso reddito, è la probabilità che i Paesi ricchi si riprendano dalla pandemia più rapidamente dei poveri. La Finlandia è al primo posto dell'*Sdg index* del 2021, seguita da altri due Paesi nordici: Svezia e Danimarca. Nonostante ciò anche la Finlandia e i Paesi nordici si trovano di fronte a importanti problemi sui target dell'Agenda, oltre a essere in ritardo nel raggiungimento di tutti gli obiettivi al 2030. L'Asia orientale e meridionale ha compiuto maggiori progressi rispetto a qualsiasi altra regione, sia dal 2010 che dall'adozione degli obiettivi nel 2015.

(Fonte, *Rinnovabili.it*,  
15 giugno 2021)

## Funzioni e operatività dell'AKIS

Sulla base delle informazioni delineate anche dalla Rete Rurale Nazionale, le funzioni prioritarie dell'AKIS comprendono:

1. promuovere la relazione fra le componenti del sistema della conoscenza e fra queste e gli utenti;
2. diffondere innovazioni e sostenerne l'adozione presso le imprese;
3. far emergere i bisogni delle imprese;
4. sostenere gli obiettivi di politica: competitività, sostenibilità, qualità delle produzioni, inclusione sociale;
5. promuovere la crescita del capitale umano in agricoltura anche mediante tecnologie di comunicazione più moderne;
6. sostenere le tre componenti fondamentali dell'AKIS: ricerca, formazione, consulenza;
7. promuovere la formazione degli operatori dell'AKIS;
8. incentivare le relazioni del sistema con la società civile e le sue istanze.

Le componenti operative dell'AKIS, ossia i soggetti competenti in materia di produzione e diffusione di conoscenza e innovazione, possono essere individuati all'interno di quattro macro-aree:

- ricerca e sperimentazione;
- consulenza e/o divulgazione;
- formazione professionale;
- tecnologie avanzate di supporto.

(Fonte, *Agricolus*,  
18 maggio 2021)

# Il modello AKIS: ricerca e innovazione nella nuova PAC



**Occorre promuovere l'accesso delle piccole e medie imprese agli strumenti digitali, al fine di migliorare i risultati di sostenibilità economica, ambientale e sociale**

**La Politica Agricola Comune, nella sua prossima programmazione 2023 – 2027, si pone gli obiettivi di promuovere un settore agricolo smart e resiliente, sostenere la salvaguardia di ambiente e clima e stimolare lo sviluppo e l'occupazione nelle aree rurali.**

La realizzazione e accelerazione di questo percorso sarà perseguita grazie alla ricerca e all'innovazione attraverso il cosiddetto modello AKIS (*Agricultural Knowledge and Innovation Systems* – Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo). Ma cosa si intende per AKIS? La definizione maggiormente condivisa di modello AKIS è quella impiegata in un documento dell'Ocse del 2012: «Il Sistema della Conoscenza

e dell'Innovazione in Agricoltura (*Agricultural Knowledge and Innovation System* – AKIS) è un insieme di organizzazioni e/o persone, compresi i collegamenti e le interazioni fra loro, che operano nella generazione, trasformazione, trasmissione, archiviazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo di conoscenze e informazioni, con l'obiettivo di lavorare in modo sinergico per supportare il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e l'innovazione in agricoltura». L'Unione Europea, gli Stati e le Regioni sono le istituzioni che attuano le politiche e i relativi interventi di sviluppo dell'AKIS. Ciascuna legifera e sostiene finanziamenti in ambiti specifici in un sistema integrato in cui opereranno congiuntamente diversi attori chiave: imprese

agricole, imprese forestali e piccole e medie imprese con particolare riferimento a quelle di prima trasformazione o distribuzione alimentare, consulenti, ricercatori, imprese di comunicazione, ma anche le Organizzazioni degli agricoltori. La futura PAC dovrà incentivare maggiormente le sinergie con le politiche di ricerca e innovazione, promuovendo lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione. Elementi che rendono possibili grandi avanzamenti in termini di efficienza, che possono ridurre l'impatto ambientale dei processi agricoli e ridurre i costi per gli agricoltori.

(Fonte, *Agricolus*,  
18 maggio 2021)



## IV Rapporto sul capitale naturale: a rischio il 39% della superficie italiana

Il “Quarto rapporto sul capitale naturale” del Ministero della transizione ecologica (Mite) rimarca ancora una volta le connessioni presenti tra ambiente e benessere umano, descrive la situazione degli ecosistemi italiani, e avanza alcune proposte al mondo dirigenziale per assicurare il buono stato di salute del capitale naturale.

Lo studio curato dal “Comitato capitale naturale”, costituito da esperti sul tema, ricorda come quello che si è appena aperto sia il decennio fondamentale per invertire la rotta. Siamo infatti nella decade che l’Onu ha dedicato al ripristino degli ecosistemi naturali, elemento centrale per riuscire ad avviare

concretamente il mondo sulla strada della sostenibilità, rispettando quanto sottoscritto nel 2015 da tutti i Paesi del globo con l’Agenda 2030. La visione che emerge dal documento è chiara: la nostra deve essere la prima generazione che lascia i sistemi naturali e la biodiversità in uno stato migliore di quello che ha ereditato, individuando come *baseline* il 2020 e dandosi l’obiettivo di ottenere, entro il 2030, il blocco della perdita di biodiversità, l’inversione dei processi del suo degrado e i primi risultati di una grande opera pubblica di ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini, che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di noi tutti. Le scelte

che facciamo oggi possono garantire che ciò avverrà nell’immediato futuro e il tempo a disposizione per invertire la rotta appare purtroppo essere sempre più ristretto. L’Italia rappresenta uno dei Paesi Europei con il più alto tasso di biodiversità e questo anche grazie alla notevole diversità climatica e di ecosistemi di cui il Paese dispone. Una caratteristica che se da una parte rappresenta un elemento positivo, dall’altra impone una serie di misure a tutela di questa grande ricchezza, anche perché la biodiversità italiana presenta numerose criticità a più livelli,

(Fonte, Asvis, '1 giugno 2021).

### Le proposte del IV rapporto sul capitale naturale del Mite

Tra le azioni definite come prioritarie da mettere in campo per arrestare la perdita di biodiversità e avviare l’azione di ripristino degli ecosistemi italiani, troviamo:

- recuperare e ripristinare gli ecosistemi costieri, gli ecosistemi legati ai sistemi igrofilii e quelli residuali delle pianure ad agricoltura e zootecnia intensiva;
- promuovere il recupero e la riqualificazione territoriale nei sistemi agricoli intensivi, riattivando le dinamiche forestali naturali per favorire la funzionalità delle reti ecologiche locali;
- dare massima priorità all’impiego di tutti gli strumenti legislativi, normativi e regolativi fino alle più moderne tecniche di monitoraggio del territorio per ottenere l’abbattimento e la neutralità del consumo di suolo;
- proseguire e rafforzare il monitoraggio e l’inventario del capitale naturale forestale;
- potenziare il contributo delle foreste italiane alla mitigazione dei gas climalteranti;
- sostenere qualsiasi investimento e miglioramento degli ecosistemi forestali con l’obiettivo di perseguire e mitigare il dissesto idrogeologico del territorio;
- sostenere la proposta del Ministero dell’ambiente attualmente presente al tavolo del Pnrr relativa alla piantumazione di milioni di alberi nelle città metropolitane.
- completare “rete Natura 2000”.



## Parcovie 2030: nasce anche in Sicilia la rete per valorizzare le terre rurali

**Ventisette enti pubblici e privati hanno siglato un protocollo d'intesa per aderire al progetto di dimensione europea "Parchi, pastori, transumanze e grandi vie della civiltà - Parcovie 2030": l'accordo di partenariato punta alla valorizzazione dei patrimoni dei territori rurali nell'ambito del programma Terre rurali d'Europa, contenuto nella programmazione europea Agenda 2030.**

L'intesa, che interessa le vie della transumanza nei territori regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia, è stata siglata con l'obiettivo di riqualificare, recuperare e valorizzare le antiche trazzere e le vie della transumanza, i beni materiali che emergono lungo i

percorsi dei territori interessati e di proporre la duplice candidatura delle vie agropastorali a Cammini d'Europa presso il Consiglio d'Europa e all'Unesco per le vie Pecuarie. Vista la programmazione di un primo stralcio del *Master plan Parcovie 2030*, con la cartografia relativa all'unione dei tratturi e di altre vie della transumanza presenti nelle regioni dell'Italia meridionale, indirizzata a realizzare percorsi ed itinerari con finalità di sviluppo economico delle aree a valenza turistico ambientale, il partenariato intende partecipare al perfezionamento della candidatura immateriale dei propri territori proponendo un progetto pilota sui percorsi del

territorio siciliano, procedendo alla realizzazione della cartografia d'insieme della rete nazionale e transnazionale delle vie agropastorali e delle Grandi vie delle civiltà, congiuntamente a un'attività di ricerca territoriale per rendere operativo l'utilizzo della Rete delle Vie della Transumanza e delle iniziative collegate quali il recupero dei borghi, e la creazione delle *community* territoriali. Infine, per valorizzare il sistema socio-economico delle Terre rurali d'Europa, si è ravvisata la necessità di elaborare un programma che abbia come obiettivi la creazione di nuova occupazione, evitare lo spopolamento, favorire la riqualificazione, rivitalizzazione e valorizzazione delle aree interne.

(Fonte, *Quotidiano di Sicilia*,  
15 giugno 2021).

## Tristeza, malsecco e investimenti aziendali, dal Psr Sicilia 65 milioni in più

La rimodulazione finanziaria del Psr Sicilia porta in dote 25 milioni di euro in più al bando della misura 5.2 "Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici". La dotazione potrà così soddisfare tutte le domande inserite nella graduatoria utile.

Com'è noto al bando hanno partecipato prevalentemente gli imprenditori del comparto agricolo che hanno subito gravi danni a causa della Tristeza e del malsecco e che, così, potranno ripristinare il potenziale produttivo andato perduto. Prevista inoltre la pubblicazione della graduatoria provvisoria del secondo bando della misura 4.1 "Investimenti aziendali" (pubblicato nel 2020) che può contare su una dotazione finanziaria raddoppiata. Dagli iniziali 40, infatti, è stata portata a 80 milioni di euro. Una bella somma, dunque, che è destinata ai cosiddetti "agricoltori veri e autentici" (*genuine farmer*). I progetti, così come prevedeva il bando, sono stati selezionati tenendo conto, tra gli altri requisiti, del ruolo sociale dell'azienda sul territorio, delle produzioni di qualità certificata (bio, Dop, Igp e QS - Qualità sicura garantita dalla Regione Siciliana di nuova introduzione) e degli investimenti sulle strategie di adattamento al cambiamento climatico.

(Fonte, *Sicilia Verde Magazine*,  
14 giugno 2021).

## Sviluppo rurale *post-Covid*, l'*European Rural Parliament* parte dalla Sicilia



**Si formalizza in Sicilia il comitato promotore di un organismo europeo di confronto tanto atteso quanto necessario per il futuro delle popolazioni rurali, che andrà ad aggiungersi agli attuali quaranta membri europei del Parlamento Rurale Europeo.**

L'*European Rural Parliament* ha l'obiettivo di soddisfare le esigenze volte a creare un sistema di relazioni e connessioni robusto ed efficiente, che ampli e consolidi le capacità di fare *networking*, e disegnare un rinnovato modello di sviluppo del mondo rurale nel *post-pandemia* in cui crescita economica, rispetto per l'ambiente, benessere sociale, solidarietà e identità culturale dovranno essere riaggregati in modo convergente per non far contare solo ciò che sia orientato al profitto. Grazie alla lungimiranza

e alla pervicacia di Nino Sutura\*, è la Sicilia il territorio iniziatore del movimento per l'Italia dell'*European Rural Parliament*. È non a caso, se consideriamo che la Sicilia è l'unica regione d'Italia ad aver adottato, già nella scorsa programmazione, il metodo CLLD (*Community-Led Local Development*) che propone strategie di sviluppo locale governate dal basso con metodo partecipativo. Infatti, sono le stesse popolazioni rurali che hanno la migliore comprensione dei propri punti di forza, opportunità e bisogni; e pertanto le stesse comunità rurali devono essere incoraggiate ad agire per perseguire il proprio benessere; e a essere *partner* positivi dei governi a tutti i livelli. Se diamo uno sguardo ai movimenti rurali nazionali ora stabiliti in 40

paesi europei, gli esempi più significativi si possono trovare nei movimenti rurali nazionali in Svezia, Estonia, Finlandia, Slovacchia e Paesi Bassi. Movimenti istituiti per affrontare questioni di declino rurale, cambiamento agricolo, migrazione, centralizzazione e rapporti con l'UE, che si sono organizzati per dare voce alle comunità rurali in Europa, fornendo un notevole esempio di approccio strutturato per mobilitare le comunità rurali affinché diventino agenti più potenti dello sviluppo locale e partecipino all'elaborazione delle politiche rurali fino al livello UE. In tale contesto, i GAL e le loro aggregazioni appaiono come gli attori fra i più adeguati e autorevoli per animare, coinvolgere, partecipare, condividere, discutere, proporre istanze e strumenti volti ad

arricchire il dibattito e fornire una visione prospettica completa dello sviluppo rurale sostenibile, capace di contribuire a un'organizzazione più consapevole e collaborativa dei sistemi rurali locali e delle risorse culturali, ambientali e socioeconomiche che tali sistemi esprimono, come patrimonio identitario comune da promuovere e valorizzare, rivolgendosi a quella parte del mondo rurale che tenta, da tempo e mediante percorsi diversi, di coniugare la creazione di valore economico con la sostenibilità sociale e ambientale, producendo un valore aggiunto che, se solidalmente tutelato e propugnato in un sistema interconnesso, può diventare un vantaggio altamente competitivo per tutti i territori che lo esprimono.

Sergio Campanella,  
Direttore GAL Eoro

Blog Terrà PSR Sicilia - Rivista  
multimediale regionale  
dell'agricoltura, 1 giugno 2021

\*Componente del comitato promotore del Parlamento Rurale Italiano, nonché divulgatore e ideologo dei Borghi GeniusLoci De.Co. e della Libera Università Rurale

## GAL Eloro: evento di lancio del progetto CLUSTER SERVAGRI

Nella giornata di Venerdì 28 maggio è stato presentato, nel corso di una diretta *streaming*, dall'Italia e dalla Tunisia, il progetto "CLUSTER SERVAGRI – CLUSTER transfrontaliero a SERVIZIO del *networking* e della qualificazione delle filiere dell'AGRICOLTURA", finanziato a valere sul Programma "Italia – Tunisia" 2014-2020 (primo bando per progetti

*standard*), in cui il GAL Eloro ricopre il ruolo di Beneficiario Principale. L'obiettivo specifico del progetto CLUSTER SERVAGRI consiste nella ristrutturazione dei settori olivicoli transfrontalieri attraverso il rafforzamento di un *cluster* economico italo-tunisino di olio d'oliva sia convenzionale che biologico, nonché tipizzato, completamente tracciabile e di qualità al fine di calibrare produzione e fornitura secondo *standard* internazionali. CLUSTER SERVAGRI adotta un approccio evolutivo che partendo dall'esperienza del progetto SERVAGRI (finanziato nelle precedenti programmazioni) e dal suo Osservatorio, consentirà, capitalizzandone i risultati e le buone pratiche, di amplificare un processo di *clustering* transfrontaliero stimolato dall'introduzione di procedure e tecniche innovative che garantiscano tracciabilità, sicurezza e qualità degli oli, attraverso il marchio "ombrello" comune registrato nei due paesi, verso l'olivicoltura sostenibile. Lo scopo è quello di adottare strategie congiunte scelte attraverso un "approccio partecipativo di partenariati pubblico-privato"; e sviluppando una piattaforma di gestione per il settore olivicolo transfrontaliero su larga scala, attraverso uno scambio stabile "ricerca applicata-impresa".



@GALEloro



gal\_elor



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,  
9 Noto, 96017 (SR)  
Tel. +39 0931. 836108  
Fax +39 0931 836199  
[www.galeloro.org](http://www.galeloro.org)  
[info@galeloro.it](mailto:info@galeloro.it)